

# didatticaAmaranta

Laboratori educativi didattici, conoscenza del territorio, itinerari di approfondimento, laboratori artistici, visite museali didattiche

Amaranta Service:

Scali del Monte Pio 7, Via Roma 38,

tel. 0586 839772

mobile 3208887044

mail [amarantaservice@tiscali.it](mailto:amarantaservice@tiscali.it)

sito [www.amarantaservice.it](http://www.amarantaservice.it)





## SAPERI & SAPORI

Il progetto si rivolge a tutti gli studenti dalla Materna alle Superiori.

E' studiato e diversificato per ogni fascia di età.

Ha l'obiettivo di approfondire la conoscenza del territorio delle proprie radici e tradizioni attraverso forme innovative e esperienze partecipate.

**Il cibo e la preparazione del cibo come veicolo di cultura, di sapere e stimolo alla pace e alla condivisione.**

Modalità progettuale:

Visita didattica alla Sinagoga di Livorno con particolari approfondimenti sulla storia di Livorno, la presenza ebraica e le contaminazioni sefardite nella Livornesità

Visita didattica al Mercato Centrale con soste alle varie botteghe, al Salone del pesce, alla macelleria Kashër, ai banchi dei baccalari

Cooking show nel Salone delle Gabrigiane: gli studenti incontrano la cuoca della Comunità ebraica che mostra loro la preparazione delle roschette. Terminato l'impasto base ad ogni studente viene consegnato l'impasto per preparare le roschette sotto la guida della cuoca. Al termine degustazione di roschette, precedentemente preparate dalla cuoca nelle cucine della Comunità ebraica e consegna della ricette

**Costi : euro 6,00 a studente**

**PER INFO E PRENOTAZIONI: 3208887044**

[amarantaservice@tiscali.it](mailto:amarantaservice@tiscali.it)



# SAPERI & SAPORI: I BAMBINI CI INSEGNANO **Novità**

Il progetto si rivolge agli studenti fascia di età 6-10.

Ha l'obiettivo di approfondire la conoscenza del territorio delle proprie radici e tradizioni attraverso forme innovative ed esperienze partecipate. Il cibo e la preparazione del cibo come veicolo di cultura, di sapere e come stimolo alla pace e alla condivisione.

Modalità progettuale:

- Visita didattica al Mercato Centrale con soste alle varie botteghe, al Salone del pesce, alla macelleria Kasher, ai banchi dei baccalari
- Cooking show nel Salone delle Gabbrigiane: gli studenti incontrano la cuoca della Comunità ebraica che mostra loro la preparazione delle roschette. Terminato l'impasto base ad ogni studente viene consegnato l'impasto per preparare le roschette sotto la guida della cuoca. Al termine degustazione di roschette, precedentemente preparate dalla cuoca
- Gli studenti invitano gli adulti di riferimento: genitori, nonni.. ad una dimostrazione pratica della preparazione delle roschette, trasformandosi per un giorno in master chef mostrano ai grandi come si fanno le roschette. Ad ogni bambino verrà consegnato il cappello da cuoco con il proprio nome e l'attestato di cuoco specializzato in roschette

**Costi : euro 10,00 a studente**

**PER INFO E PRENOTAZIONI: 3208887044**

[amarantaservice@tiscali.it](mailto:amarantaservice@tiscali.it)



## LIVORNO EBRAICA

I siti ebraici sono visitabili singolarmente o tutti insieme in una mattinata utilizzando un pulmino dedicato o spostandoci con gli autobus di linea e a piedi.

visita didattica Sinagoga: euro 3,00

visita didattica Museo Ebraico : euro 3,00

visita didattica Cimitero Monumentale: euro 3,00

visita didattica Cimitero ebraico: La Cigna euro 3,00

Tour ebraico con pulmino dedicato

che prende la classe a scuola e la riporta a scuola

Costo euro 22,00 ad alunno minimo 20 alunni

comprende pullman privato visita alla Sinagoga, al Museo ebraico e al Cimitero monumentale di viale Ippolito Nievo

**PER INFO E PRENOTAZIONI: 3208887044**

[amarantaservice@tiscali.it](mailto:amarantaservice@tiscali.it)



## **scheda tecnica per i docenti**

### **LA SINAGOGA DI LIVORNO**

La moderna Sinagoga di Livorno è stata inaugurata 50 anni fa circa, esattamente nel 1962, E' stata disegnata da Angelo di Castro, un importante architetto romano, che considerava la Sinagoga di Livorno la sua opera preferita. Ha la forma di una tenda, da lontano può sembrare il tendone di un circo, ma in realtà la tenda per gli ebrei è il simbolo della libertà perché ricorda quando fuggirono dalla schiavitù egizia e vagarono per 40 anni nel deserto, dove vivevano appunto nelle tende. La tenda è così importante che nella liturgia ebraica c'è una festa chiamata Sukkot, la Festa delle Capanne, durante questa festa che cade in autunno dopo il raccolto, gli ebrei costruiscono una capanna e ci trascorrono parte della giornata.

Ha la pianta centrale, un grande armadio dorato, dono della Sinagoga di Pesaro, che conserva i rotoli della Torà, un tavolo in marmo dove viene appoggiata la Torà per essere letta, le panche in legno dove siedono gli uomini ed il matroneo al piano superiore dove siedono le donne. E' ricca di luce, che filtra da grandi finestroni esagonali, da aperture a forma di triangolino, nella parete di sud est, dalle grandi porte in vetro.

Prima di questa Sinagoga a Livorno sempre nello stesso luogo c'era una Sinagoga molto ricca, considerata la più bella Sinagoga d'Europa, ma durante la seconda guerra mondiale la Sinagoga è stata distrutta, come gran parte della città, come il Duomo, il Faro, il mercato, tante case del centro. A Livorno sorgeva una Sinagoga importante perché la comunità ebraica di Livorno è stata una delle più importanti nel mondo. Gli Ebrei sono stati chiamati a Livorno nel 1600 dal Granduca Ferdinando, che voleva far crescere e rendere ricco il suo porto e aveva bisogno di mercanti stranieri, in particolare delle grandi famiglie di mercanti e artigiani di ebrei portoghesi, o ebrei sefarditi. A Livorno non sono venuti solo gli Ebrei ma anche gli Olandesi, gli Inglesi, gli Armeni, i Greci, i Siro Maroniti, i Corsi ed il porto è divenuto, come sognava il Granduca, il primo porto del Mediterraneo, ricco di traffici marittimi, di velieri di grande e piccolo cabotaggio, che portavano lo zolfo dal Sud d'Italia, le acciughe salate dalla Corsica, le arance dalla Sicilia, il legno dal Libano, i mobili d'antiquariato dall'Inghilterra ed esportavano corallo, stoffe, olio, vino, sapone. Gli Ebrei si occupavano soprattutto della lavorazione ed esportazione del corallo, ce lo ricorda la via del Corallo. Fra le grandi famiglie di mercanti gli Attias ai quali è dedicata una piazza, i Franco ai quali è dedicata una via, i Modigliani, i Corcos.

Gli Ebrei sono stati così numerosi e importanti che ci hanno lasciato tante tradizioni che per noi sono semplicemente livornesi, pochi sanno che derivano, invece dal Portogallo, dagli Ebrei portoghesi. Per esempio ci hanno portato le roschette, le melanzane sotto il pesto, le triglie alla livornese, il latte alla portoghese ci hanno insegnato a cucinare il pomodoro quando nelle altre città italiane pensavano fosse solo una pianta ornamentale. Hanno lasciato tracce anche nel nostro vernacolo per esempio ancora adesso diciamo sciagattare, questa parola viene dall'ebraico sciattare, che significa macellare la carne.

La visita alla Sinagoga, dura circa 1 ora.

I maschi devono avere il capo coperto è sufficiente un semplice berretto

I cellulari devono essere spenti



## **IL MERCATO CENTRALE**

Splendido e monumentale esempio di architettura di servizio, progettato nel 1894 dall'architetto Angelo Badaloni, allora Direttore dell'Ufficio Tecnico del Comune di Livorno.

Uno dei più grandi mercati italiani, rappresenta un'interessante testimonianza di architettura che coniuga la tradizione e l'innovazione delle nuove tecniche e dei nuovi materiali, come il ferro ed il vetro.

Il Mercato Centrale è caratterizzato da tre grandi saloni denominati Salone del Pesce, delle Vettovaglie e delle Gabbrigiane dove trovano posto banchi e negozi con le merci più svariate e tipiche delle zone toscane.

L'interno del padiglione centrale è decorato con grandi pilastri ed arcate di pietra arricchite da grandi cariatidi femminili realizzate dallo scultore labronico Lorenzo Gori.

La copertura dell'edificio venne effettuata dai fratelli Gambero sull'esempio del palazzo delle macchine dell'Ultima Esposizione di Parigi.

Nel salone del pesce, sono esposti pesci di tutti i tipi, polpi, crostacei, frutti di mare, sotto i finestroni a tutto tondo vi sono i negozi dei baccalari che trasformano con la loro bravura lo stoccafisso in polpe bianche e morbide. Al Mercato vi sono molte macellerie, tra le quali quella Kasher, molto utile per gli ebrei livornesi, molte norcinerie, panetterie, negozi di pasta fresca di granaglie con i loro sacchi di tela, gli ovaioi. Ci sono molte caffetterie, una torrefazione, negozi per gli animali e perfino un orologiaio che accomoda gli orologi.

Il salone delle Gabbrigiane, prende il nome dalle donne del Gabbro che venivano al mercato la mattina presto a vendere le verdure dei loro orti, le uova, i conigli. Qui ci sono ancora i vecchi banconi in marmo che mostrano frutta e verdura di stagione.



## SULLE TRACCE DI MODIGLIANI

Fascia di età 8/12 anni

### per la conoscenza del territorio della storia di Livorno

L'obiettivo principale è quello di stimolare il rispetto per gli spazi urbani attraverso la conoscenza del territorio che diviene spazio di condivisioni, scambi, desideri e ricordi: *Quello che sta a cuore al mio Marco Polo è scoprire le ragioni segrete che hanno portato gli uomini a vivere nelle città, ragioni che potranno valere al di là di tutte le crisi. Le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni d'un linguaggio; le città sono luoghi di scambio, come spiegano tutti i libri di storia dell'economia, ma questi scambi non sono soltanto scambi di merci, sono scambi di parole, di desideri, di ricordi.* (Italo Calvino)

Con questo percorso ci proponiamo di approfondire la conoscenza del territorio attraverso lo strumento della passeggiata consapevole.

Il progetto si svolgerà negli orari concordati con i docenti

Il progetto sarà aperto a tutti: genitori, nonni ecc

La cooperativa mette a disposizione la casa natale di Amedeo Modigliani per eventuali incontri, proiezioni, presentazioni del progetto

Punto di incontro Piazza del Municipio

Qui gli operatori Amaranta illustreranno il percorso e inviteranno gli alunni a prendere appunti e a fare foto o filmati

Il percorso si dipana da piazza del Municipio a via Roma 38 . Durante il percorso sono previste le seguenti soste approfondimento

via della Madonna per illustrare le tre Chiese di tre culti diversi una accanto all'altra , soprattutto qua verrà approfondito l'aspetto interculturale e interreligioso di Livorno , città dove una famiglia ebrea come quella di Modigliani ha potuto vivere liberamente,

via del Giglio con sosta approfondimento all'incrocio con via della Coroncina perché qui è nato Giovanni Fattori qui verranno illustrati i legami tra Fattori e Modigliani, il Mercato Centrale dove Dedo ha avuto uno studio durante una sua permanenza a Livorno

la Sinagoga dove Modigliani ha fatto la milà e il bar mitzva

piazza Cavour dove era situato il Caffè Bardi frequentato da Dedo e dai suoi amici

incrocio via Ricasoli via Ernesto Rossi per ricordare la sua frequentazione del Liceo classico

piazza Attias dove sorgeva la villa di un'altra importante famiglia di ebrei livornesi  
via Roma 38 dove sorge la casa natale.

Gli studenti saranno aiutati durante il percorso e stimolati a raccogliere materiale documentario , ad osservare la toponomastica, le botteghe, i palazzi, le architetture.

#### SCHEDE RIASSUNTIVE

Il progetto è composto da un percorso pedonale urbano e dalla visita alla casa natale di Amedeo Modigliani

Il percorso si snoda lungo 1500 metri circa parte da piazza del Municipio ed arriva alla casa natale di Amedeo Modigliani, seguendo le piastrelle in bronzo dedicate a Modigliani. Durante il percorso ci saranno una serie di soste di approfondimento su Modigliani, ma soprattutto sugli aspetti più significativi di Livorno. Gli studenti saranno stimolati a fare foto filmati interviste. A conclusione verrà visitata la casa natale di Amedeo Modigliani .

Costo Euro 6,00 a **studente**

**PER INFO E PRENOTAZIONI: 3208887044**

[amarantaservice@tiscali.it](mailto:amarantaservice@tiscali.it)





## LABORATORI ARTISTICI A CASA DI DEDO

Questo progetto ha l'obiettivo di stimolare negli alunni l'amore per il bello, la creatività, la socializzazione.

Si svolge nel salone di casa Modigliani che ospita alle pareti opere di arte contemporanea eseguite con varie tecniche e materiali collage, sculture, bassorilievi. Riteniamo che lavorare nel salone di casa Modigliani liberi l'emotività e la fantasia, i bambini percepiscono di ritrovarsi in una vera e propria casa con tanto di cucina e piccolo balcone e quindi in un ambiente confort. Abbiamo sperimentato queste sensazioni nei corsi di teatro comico e di storia dell'arte per adulti . Un maestro d'arte e artista della cooperativa Amaranta svolgerà un lavoro di ermeneutica, cioè cercherà di mettere a proprio agio i bambini per lasciar emergere il loro mondo interiore, la loro creatività

Il laboratorio sarà preceduto da una visita didattica nelle stanze della casa per avvicinare gli studenti all'arte di Modigliani e a quella di artisti contemporanei Saranno proposti vari materiali e varie tecniche espressive. Saranno privilegiati progetti artistici di gruppo per stimolare la socializzazione, lo scambio di idee. Prendendo spunto dall'estetica di Modigliani **il laboratorio sarà incentrato sul ritratto per stimolare i ragazzi a guardarsi per conoscersi e a mostrarsi all'altro per capirsi indagando contemporaneamente sulla propria o altrui identità ed espressività.** Gli studenti potranno scegliere il colore o diversi materiali che verranno analizzati con il tatto la tela, sabbia, cotone, carta velina, ritagli di giornali per esaminarne le potenzialità espressive e stimolare nuove e insolite manipolazioni

Il momento di produzione sarà alternato a quello di analisi e riflessione Tutte le opere saranno fotografate , i bambini commenteranno il loro operato.

Costo euro 5,00 a studente

**PER INFO E PRENOTAZIONI: 3208887044**

[amarantaservice@tiscali.it](mailto:amarantaservice@tiscali.it)



## scheda tecnica per i docenti

### Amedeo Modigliani ed i suoi legami con Livorno

Amedeo Modigliani o Dedo, come lo chiamavano in famiglia è uno degli artisti più famosi al mondo, sia per la sua estetica, che per le sue vicende esistenziali che lo hanno reso un personaggio leggendario.

In una lettera che Leopold Zborowski, scrive a Giuseppe Emanuele Modigliani il 31 gennaio 1920, a pochi giorni dalla morte del pittore parlando dell'amico dice era un *figlio delle stelle*, noi aggiungiamo *figlio di Livorno*.

Livorno è centrale per l'approfondimento di questo artista, sia perché è la città che gli ha dato i natali, sia perché, qui ha studiato, è divenuto un ebreo adulto attraverso la celebrazione del bar mitzvà nell'antica sinagoga di Livorno nel luglio del 1897, qui si è formato nelle scuole di pittura, qui ha tessuto le sue amicizie giovanili. I suoi parenti materni, i Garsin sono a Livorno dalla fine del '700 ed i suoi nonni paterni dal 1849.

I Modigliani abitavano in via Roma 38 in una zona residenziale, "in un quartiere tranquillo e in una casa ridente" così scrive Eugenia Garsin nel suo diario, accanto ad altre famiglie della borghesia livornese ebraica, proprio a pochi metri da loro sorgeva la lussuosa villa della famiglia Attias, una delle più importanti famiglie di ebrei livornesi. A testimonianza di questa villa è rimasto il nome della piazza dove da poco è stata collocata un'installazione, opera di Renato Spagnoli.

Il 12 luglio di 130 anni fa nasceva Dedo nella palazzina di via Roma 38, allora via della Barriera Maremmana, il parto di Eugenia è passato alla storia, ed è stato anche rappresentato nei film dedicati all'artista. Mentre la madre ha le doglie arriva un ufficiale giudiziario per pignorare i beni della famiglia, ma un'antica consuetudine stabiliva che non si potesse toccare il letto di una partoriente allora tutta la famiglia concorre nel gettare più cose possibili sopra e sotto il letto di Eugenia per salvarle dal pignoramento.

Questa palazzina di via Roma era molto amata da Eugenia Garsin che ricorda: la casa di via Roma molto grande piena di domestici, i pasti pantagruelici e sempre la tavola imbandita per un'infinità di parenti e amici romani. Anche il padre di Eugenia, Isacco Garsin, che abitava a Marsiglia spesso soggiornava a Livorno in casa Modigliani e ogni giorno portava a spasso il piccolo Dedo lungo i fossi, alla stazione a veder partire i treni a vapore, al porto, al mercato del pesce.

Questa casa era assiduamente frequentata da Rodolfo Mondolfi, studioso di classici e docente al Liceo classico e da suo figlio Uberto che Eugenia considera il suo quinto figlio e che diventerà sindaco di Livorno di ispirazione socialista.

Dedo frequenta il Ginnasio Guerrazzi, in via Ernesto Rossi, a pochi passi da casa, ma in seguito a problemi di salute abbandona gli studi classici per andare a scuola da Guglielmo Micheli, giovane allievo dell'Accademia di Firenze dove insegnava Fattori, che aveva aperto una scuola di pittura in via Baciocchi

Da Micheli studiavano Gino Romiti, Oscar Ghiglia, Aristide Sommati, Benvenuto Benvenuti, Renato Natali, Llewelyn Lloyd, Manlio Martinelli, Lando Bartoli, che divennero presto gli amici più cari di Dedo. Eugenia Garsin scrive alla figlia Margherita: Dedo sta fuori tutto il giorno da un amico che ha uno studio. L'amico era Gino Romiti.

Un altro caro amico è Oscar Ghiglia con il quale frequenta la Scuola libera di nudo di Firenze, sotto la guida di Giovanni Fattori, i due livornesi hanno il privilegio di avere libero accesso al famoso studio del grande pittore. Questo rapporto confidenziale è immortalato da una foto che si trova a casa Modigliani dove si vede il giovane Dedo che abbraccia Fattori e ride guardando l'obbiettivo del

fotografo. Renato Natali sostiene che Modigliani amava camminare nei rioni più popolari di Livorno. Per Romiti il vero erede di Fattori è Mario Puccini, ma anche Modigliani che conserva nel disegno il gusto per la linea limpida.

Modigliani torna a Livorno nel 1909, nel 1910 e nel 1913, frequenta gli studi dei suoi amici, il primo luogo dove si fa vedere quando torna a Livorno è il caffè Bardi, il famoso caffè degli Scapigliati livornesi in piazza Cavour dove adesso c'è un negozio di oggettistica A Livorno durante l'ultimo soggiorno ha uno studio al Mercato delle vettovaglie.

Da Livorno invia una serie di cartoline al suo amico Paul Alexandre, i soggetti sono il porto, il Romito, gli Scali D'Azeglio, la Venezia con i navicelli. Soutinne diceva di lui: quando la sera il livornese, nuovo Socrate, dispensava la saggezza agli amici, non osavo seguirlo che da lontano.

Livorno ricorda Amedeo Modigliani con una lapide posta sulla facciata della palazzina di via Roma, che riporta questa scritta: Qui ebbe in dono vita ingegno virtù il pittore Amedeo Modigliani

Il municipio di Livorno nel settantacinquesimo della nascita 12 luglio 1959.

Un'altra lapide è conservata al Famedio di Montenero dove riposano gli illustri livornesi, nel parco della villa Fabbricotti nel 1955 è stato posto un busto bronzeo che rappresenta Modigliani, opera dello scultore Vitaliano De Angelis. Anche una strada è dedicata a Modigliani , nel quartiere delle Sorgenti.

Nel 2015 l'Amministrazione Comunale su progetto della cooperativa Amaranta ha collocato 90 piastrelle che segnano un percorso pedonale urbano dedicato all'artista. Le piastrelle in bronzo sono facilmente riconoscibili riportano la M di Modigliani la sua firma e distano 16 metri l'una dall'altra

Le piastrelle iniziano da piazza del Municipio e arrivano in via Roma.

La nostra idea è quella di utilizzare questo percorso per ripercorrere la storia del livornese più famoso e attraverso di lui la storia di Livorno proprio nei suoi aspetti più significativi.

Camminare è l'unico modo per riappropriarsi degli spazi urbani, per entrare nel cuore della città.

Una camminata consapevole, in gruppo, con soste di riflessione e approfondimento fa bene al cuore ai muscoli e al cervello educa alla cittadinanza attiva e alla socializzazione. In questo caso il percorso è segnato, gli studenti come Pollicino della fiaba seguono dei segni sul territorio delle tracce che sveleranno la storia della città attraverso la storia di Modigliani.



## I LUOGHI DI GIORGIO CAPRONI

L'obiettivo è quello di conoscere il territorio, le proprie radici, attraverso i versi di un grande poeta livornese.

Con il percorso poetico conosceremo vecchi idiomi, antichi mestieri, tradizioni popolari. E' utile anche per lo studio della lingua inglese, perchè ogni poesia riporta la traduzione in inglese.

**Camminare fa bene al cuore, al cervello, ai muscoli, se la bussola da seguire sono i versi di un poeta come Caproni la passeggiata acquista valore, ci porta nel cuore, nell'essenza della nostra città, perché i poeti vedono quello che le persone comuni non riescono a vedere , così attraverso i versi di Caproni andiamo alla scoperta dell'anima della nostra città.**

Modalità progettuale :

Questo progetto consiste in un trekking urbano alla scoperta dei totem fotoGrafici dedicati a Giorgio Caproni, dislocati nei luoghi più significativi della vecchia Livorno.

I Totem, progetto della grafica Anna Laura Bachini, riportano una poesia di Caproni legata al sito dove sono collocati, una pianta della città dove sono segnati i vari totem, il testo poetico tradotto in inglese. Il percorso si dipana nelle vie del centro città da piazza dal Voltone a piazza due giugno fino al Pontino e alla Venezia, ci permette perciò di approfondire varie tappe della storia della città, nonché vecchi mestieri, antichi toponimi.

Ad ogni tappa leggiamo la poesia e illustriamo il quartiere, la storia, se ci sono monumenti, chiese, la toponomastica, se nella poesia si parla di vecchi mestieri, di vecchi modi di dire.

Ad ogni alunno sarà consegnato un opuscolo con le poesie che incontriamo nel percorso.

Costo euro 6,00 a studente

**PER INFO E PRENOTAZIONI: 3208887044**

[amarantaservice@tiscali.it](mailto:amarantaservice@tiscali.it)



## **scheda tecnica per i docenti**

### **Il percorso e le soste**

- 1. P.za della Repubblica**
- 2. Corso Amedeo/Origine**
- 3. Sant'Andrea**
- 4. Via Palestro/p.zza Due Giugno**
- 5. Il mercato delle vettovaglie**
- 6. Dogana d'Acqua/Scali del Pontino**
- 7. I Fossi della Venezia**

Giorgio Caproni è considerato uno dei maggiori poeti del Novecento. E' nato il 7 gennaio 1912 a Livorno da Annina Picchi e Attilio Caproni, in corso Amedeo. La casa dove è nato non c'è più, ma c'è una lapide che ricorda la sua nascita. Di origini modeste, il padre Attilio è ragioniere e la madre, Anna Picchi, sarta. Durante la prima guerra mondiale il padre viene richiamato al fronte e Giorgio con la sua famiglia si trasferiscono in via Palestro. Nel 1922 si trasferiscono invece a Genova, dove si iscrive all'istituto musicale Verdi per suonare il violino. In realtà la musica rimarrà solo una passione, il suo lavoro sarà quello di maestro che svolgerà per tutta la vita. Dal 1945 si stabilisce a Roma, dove affianca, all'attività d'insegnante, quella di pubblicista e traduttore, soprattutto dal francese, in particolare di Proust. Muore a Roma nel gennaio 1990. Il volume *Poesie 1932-1986* (Garzanti, 1989) è la raccolta completa della sua opera. Caproni è rimasto fedele, nella sua poesia, ai temi della vita quotidiana, in città e tra le pareti

domestiche. Genova sono io, ha dichiarato, sottolineando l'immediata adesione a cose e ambienti di vita; e ancora: Una poesia dove non si nota nemmeno un bicchiere o una siringa, ma mi ha sempre messo in sospetto perché sono oggetti quotidiani e nostri. Nella raccolta *Il seme del piangere* compare Livorno, una città da cartolina in bianco e nero, eppure molto viva e concreta. Una città caratterizzata da grandi spazi urbani, ventosa, ricca di suoni e profumi. La guida speciale di Livorno è la madre Anna Picchi, che incontriamo mentre va a lavoro e di corsa attraversa Corso Amedeo, nel giorno del suo matrimonio in Sant'Andrea, la mattina presto al Mercato, con le sue amiche lungo i Fossi.

## I testi

### **La notte lungo i Fossi,**

quanti cocomeri rossi  
Nel fresco fuoco vivo  
di voci, a rime bacciate  
suonano le risate  
di tre ragazze sbracciate  
Annina Elettra e Ada  
profumano la strada  
Le guardano in mezze maniche  
I giovani, e tra carrette cariche  
d'acetilene e frescura,  
Ahi quanto a lungo dura  
(mentre alla prima svolta  
Annina, ma prima si volta,  
scompare) la figura acuta nel petto  
che grida, per dispetto.

### **Eppure, quanta mattina**

Il giorno ch'era partita Annina!  
Ancora tutta da vivere,  
E nel suo pieno ridere,  
Certo non era andata a nozze in Duomo, con venti carrozze.  
Ma chi le levava l'idea  
Che bello era anche il suo Sant'Andrea?  
Branchi di ragazzetti scalzi  
e magri, col loro urlio  
(Annina tirava confetti  
a manciate) lo scampanio  
coprivano alzandole il cuore  
(e un polverone) nel sole.

### **Quanta Livorno, nera**

d'acqua e - di panchina - bianca!  
Sperduto sul Voltone,  
o nel buio d'un portone,  
che lacrime nel bambino  
che, debole come un cerino,  
tutto l'intero giorno  
aveva girato Livorno!  
La mamma più bella del mondo  
non c'era più era via.  
Via la ragazza fina,  
d'ingegno e di fantasia.  
Il vento popolare  
veniva ancora dal mare.  
Ma ormai chi si voltava  
più a guardarla passare?  
Via era la camicetta  
timida e bianca, viva.  
Nessuna cipria copriva  
l'odore vuoto del mare  
sui Fossi, e il suo sciacquare.

### **Sapevo che col giorno**

sarei tornato a Livorno.  
Sapevo che avrei trovato  
pioggia e vento al mercato  
e che (tra pesci e verdura,  
e odore d'acqua e d'aria  
sfatta) un bambino  
di nuovo sarebbe corso,  
sfuggito di mano, sul Fosso  
per mettersi a singhiozzare  
(bagnato dal vento di mare)

### **Come scendeva fina**

e giovane le scale Annina!  
Mordendosi la catenina  
d'oro usciva via  
lasciando nel buio una scia  
di cipria, che non finiva.  
L'ora era di mattina  
presto ancora albina.  
Ma come s'illuminava  
la strada dove lei passava!  
Tutto Cors'Amedeo,  
sentendola, si destava  
Ne conosceva il neo  
sul labbro, e sottile

la nuca e l'andatura  
ilare - la cintura  
stretta, che acre e gentile  
(Annina si voltava)  
all'opera stimolava.  
Andava in alba e in trina pari a un'operaia regina.  
Andava col volto franco  
(ma cauto, e vergine, il fianco)  
e tutta di lei risuonava  
al suo tacchettio la contrada





## Una città pulita è motivo di allegria!

Questo progetto ha riscosso un grande successo sia a livello di adesioni che di gradimento; è stato promosso dai mezzi di informazione locale e nazionale e preso come spunto per la realizzazione di altri progetti didattici nel territorio nazionale.

Tale progetto nasce con l'obiettivo di far conoscere agli studenti più giovani la propria città, in particolare i monumenti e far nascere in loro la consapevolezza di essere cittadini attivi e soprattutto la voglia di distinguere il bello dal brutto.

Questa proposta didattica è rivolta alle scuole elementari e medie e si articola in tre fasi:

un incontro in classe durante il quale attraverso l'ausilio di un power point viene illustrato il progetto, ma soprattutto viene stimolata una riflessione sugli atti vandalici, in particolare sui graffiti che deturpano, monumenti e cortine murarie.

un'indagine sul territorio per vedere i monumenti da vicino ed analizzare il loro stato di conservazione e di pulizia, attraverso l'ausilio di strumenti per fotografare, metri e schede elaborate dall'Università di Pisa. Questa fase è molto gradita agli studenti che si sentono investigatori, tecnici di laboratorio che osservano toccano fotografano misurano il monumento e riportano i dati in schede Normal.

Incontro in classe per elaborare una campagna promozionale per **Una città pulita**, attraverso elaborazioni grafiche o per i più grandi photoshop.

Gli elaborati possono essere utilizzati per mostre in luoghi pubblici o all'interno della scuola.

Costo euro 8,00 a studente

**PER INFO E PRENOTAZIONI:**

**3208887044 amarantaservice@tiscali.it**



## Scheda tecnica per i docenti

il graffito, nelle sue varie forme: attacco di vernici spray, di pennarello, di pastelli o bombolette ad aerosol solido, compromette in maniera irreversibile le superfici dei monumenti cittadini ed il loro supporto, sia lapideo o bronzo, in quanto tale danno risulta di difficile rimozione e quasi mai se ne ottiene la totale scomparsa, se non attaccando le superfici con mezzi lesivi dei supporti quali sabbiatrici o microsabbiatrici. Purtroppo esempi di pulizia invasiva che ha compromesso in modo irreversibile il marmo sono visibili anche a Livorno.

Il graffito deturpa i paramenti esterni dei palazzi imbrattando gli intonaci che tornano ad assumere la loro colorazione solo in caso di dipintura essendo impossibile un intervento di eliminazione sia meccanica o chimica da tali supporti per l'azione penetrante delle vernici.

il graffito danneggia, non solo, dal punto di vista materico, i manufatti urbani, ma ne altera, immediatamente, la lettura, sia nei grandi monumenti, nell'arredo, che nelle facciate di palazzi, ville, case, ciò perché diviene l'immediato punto di attrazione dello sguardo del passante di fronte all'opera concentrando su di sé il percorso visivo.

il graffito chiama altri graffiti, infatti, secondo la teoria della "finestra rotta" portata avanti dai due criminologi statunitensi James Q. Wilson e George Kelling, ovunque, dalla metropoli al paesino di montagna, una finestra rotta sembra un episodio insignificante invece è l'inizio di una spirale che porta ad atti criminosi, è un biglietto di invito diffuso fra balordi a comportarsi male. Secondo questa teoria l'impulso a imboccare una certa strada non arriva dal carattere di una persona ma dalle componenti dell'ambiente in cui vive, dall'atmosfera in cui è immerso, dagli esempi che riceve, da ciò che ha sotto gli occhi. Non solo, ma se non si interviene immediatamente il degrado genera degrado.

L'osservazione del panorama cittadino e dei suoi arredi mostra come vicino a scritte nascono altri graffiti come fenomeno di gemmazione spontanea. Le superfici scevre da attacchi o restaurate, soprattutto per quanto riguarda i monumenti e gli arredi urbani, rappresentano un deterrente per altri atti vandalici e ne rallentano l'insorgenza.

il persistere di superfici murarie o monumenti deturpati dai graffiti incrementa a livello psicologico la mancanza di rispetto di luoghi comuni della città allontanando il cittadino utente dalla sensazione di proprietà delle cose pubbliche e dalla loro tutela, innescando una catena di altri atti vandalici (rilascio di rifiuti solidi, danno al verde pubblico).

Livorno è interessata, a differenza di altre città, in modo uniforme: dal centro cittadino (piazza Attias, via Grande, piazza della Repubblica) alle zone residenziali (piazza Cappelletto, viale Italia) alle periferie dal fenomeno giovanile del writing: cioè scritte e disegni eseguiti con bombolette spray su muri pubblici e privati.

Questo fenomeno oltre a recare un danno oggettivo ai monumenti e agli spazi urbani contribuisce ad innalzare la soglia della percezione di insicurezza dei cittadini. Infatti nonostante che negli ultimi anni i crimini siano diminuiti ( sono aumentate le morti sul lavoro, gli incidenti stradali e la violenza all'interno delle famiglie) recenti indagini rivelano che 9 cittadini su 10 ritengono siano notevolmente aumentati.

In particolare la città viene percepita come un luogo insicuro pieno di insidie. Il vandalismo grafico, la scarsa illuminazione, i rifiuti abbandonati contribuiscono a creare questo disagio.

Inoltre una "città imbrattata" non rappresenta sicuramente un bel biglietto da visita per i turisti.

Da una serie di interviste che abbiamo posto ai turisti è emerso che per lo più il turista che viene a Livorno spesso è consapevole di trovarsi in un porto, in una città di mare e quindi non si aspetta strade linde, aiuole curate, ma i bastioni della Fortezza nuova imbrattati, la cortina muraria del Mercato piena di scritte, i cassonetti nelle traverse di Via Grande colmi di rifiuti, rifiuti ingombranti per la strada, il Cisternino con le pareti piene di scritte ingiuriose lo spinge spesso a rifugiarsi in un megastore che identifica come un luogo sicuro ed accogliente rispetto al territorio urbano.

**E' necessario recuperare un sentimento di appartenenza di condivisione per stimolare attenzione consapevole rispetto del territorio, ma soprattutto per riappropriarsi degli spazi urbani che non devono essere percepiti come luoghi pericolosi pieni di insidie.**

Proprio attraverso questo progetto abbiamo notato che i più piccoli fascia di età 8-10 sono molto attenti alla pulizia del territorio, sono molto critici con chi imbratta, chi sporca chi getta un foglietto per terra a chi fa un graffito su un muro e hanno fornito soluzioni al problema molto interessanti . ES- perché i fabbricanti di bombolette non creano in contemporanea un prodotto efficace antigraffito. Sono stati molto creativi anche nella campagna di promozione contro il degrado urbano producendo opere grafiche di grande impatto , gli studenti più grandi fascia di età 11-13 avevano un atteggiamento ambiguo : capivano che il graffito su un monumento era un danno grave da condannare ma erano anche affascinati dalla street art

Infatti non si può negare che il graffito rappresenta la volontà delle giovani fasce della popolazione di segnare il territorio con la propria presenza, di "personalizzarlo" e di manifestare un senso di appartenenza rispetto a luoghi vissuti e sentiti come propri.

Il graffito ha una forte connotazione ambigua può essere letto come espressione artistica o come violenza, sopraffazione, atto vandalico.

Con questo progetto abbiamo cercato di distinguere nettamente il graffito “non richiesto” su monumenti o cortine murarie di palazzi pubblici o privati, che deve essere disincentivato con ogni forma, da quello richiesto tanto che abbiamo addirittura ideato e realizzato due graffiti insieme agli studenti, uno nel muro perimetrale della scuola Carducci ed uno nel Parco Centro città.



# TI CONOSCO MASCHERINA!

**Per la conoscenza del territorio, usi e costumi**

Questo progetto si rivolge al periodo del Carnevale ha l'obiettivo di trasformare un momento ludico in un approfondimento della storia di Livorno e delle sue tradizioni.

In particolare viene approfondito un aspetto quasi sconosciuto della storia livornese. Analisi di un evento sociale e culturale che ha caratterizzato con la sua ridondanza un momento storico cittadino che va dal XVIII al XIX sec.

Si svolge in aula, si esaurisce nell'arco di una mattinata ed è articolato in due momenti:

Illustrazione del Carnevale in generale come festa legata al ciclo della natura ed in particolare la tradizione carnevialesca livornese, con le sue maschere popolari come la Puce, Mangia uno mangia due.

Prova costume e foto ricordo: gli alunni sono invitati a provarsi i costumi , ad illustrare il costume che indossano ai compagni e sono immortalati da foto ricordo.

Costo Euro 5,00 a studente

**PER INFO E PRENOTAZIONI:**

**3208887044 amarantaservice@tiscali.it**

## Le nostre collaborazioni

### Amaranta & Acquario di Livorno

Acquario di Livorno+visita guidata casa natale Amedeo Modigliani e laboratorio didattico

Costo euro 9,50 a studente

Info e prenotazioni : ufficio prenotazioni Acquario di Livorno 0586269111/154

[booking@acquariodilivorno.it](mailto:booking@acquariodilivorno.it)

### Amaranta & cooperativa Itinera

Livorno delle Nazioni: incontro in aula e visita guidata alla Sinagoga, o alle Chiese di via della Madonna o al Cimitero degli Inglesi.

Offerto dal CRED

Info e prenotazioni: Itinera 0586 894563

Amaranta & Ideakidz

## Johnny il bassotto, la tartaruga... e altre storie Endrigo, Lauzi e De André nelle scuole

PER INFO E PRENOTAZIONI:

3208887044 [amarantaservice@tiscali.it](mailto:amarantaservice@tiscali.it)

## Inoltre:

Giro didattico dei canali medicei in battello, Caccia al Tesoro in Fortezza Vecchia, con quiz, anagrammi, premi, visite guidate e trekking urbani nei vari quartieri di Livorno, visita alla Cantina del Palio marinaro, approfondimenti sul Risorgimento livornese, interventi in aula con proiezioni, visite dedicate per La giornata della memoria

Siamo disponibili a venire nelle vostre scuole per illustrarvi i progetti o elaborarne altri su misura.

Telefonateci:

3208887044